



IL SETTORE Oli e grassi vegetali e animali

Nell'ultimo biennio l'effetto recessivo causato dalla pandemia di Covid-19 ha determinato una generale crisi, nello specifico una contrazione nell'immesso al consumo degli oli alimentari con conseguente diminuzione dei quantitativi di quelli esausti. Tali dinamiche hanno prodotto un apprezzabile aumento di valore dell'olio esausto attualmente amplificato dall'aumento

di prezzo dei combustibili fossili registrato nell'ultimo anno.

Il contesto internazionale ha risentito fortemente del conflitto russo-ucraino, che ha causato apprezzabili criticità negli approvvigionamenti di oli di semi con una diminuzione dei consumi da parte delle famiglie stimata intorno al 10%.

Nel 2021, a partire dal secondo trimestre, si è assistito a

un progressivo miglioramento del contesto economico e a una ripresa del mercato degli oli sia per gli usi domestici sia per le attività professionali, con un conseguente aumento dei quantitativi di oli esausti raccolti e disponibili per le attività di rigenerazione di circa il 20% in più rispetto all'annus horribilis 2020 e ai primi due trimestri del 2021.

La filiera del recupero degli oli vegetali e animali esausti

Da ogni 100 kg di oli e grassi vegetali e animali esausti riciclati si possono ottenere 65 kg di lubrificante e 20 kg di biodiesel, oltre a cosmetici e saponi. Ba-

sta un kg di olio vegetale esausto per inquinare una superficie d'acqua di 1.000 m².

RenOils e CONOE sono i consorzi senza scopo di lucro che si oc-

cupano della corretta gestione degli oli e grassi vegetali e animali alimentari esausti (cod. CER 200125): raccolgono annualmente circa 80.000 t di oli esausti.

L'immesso al consumo

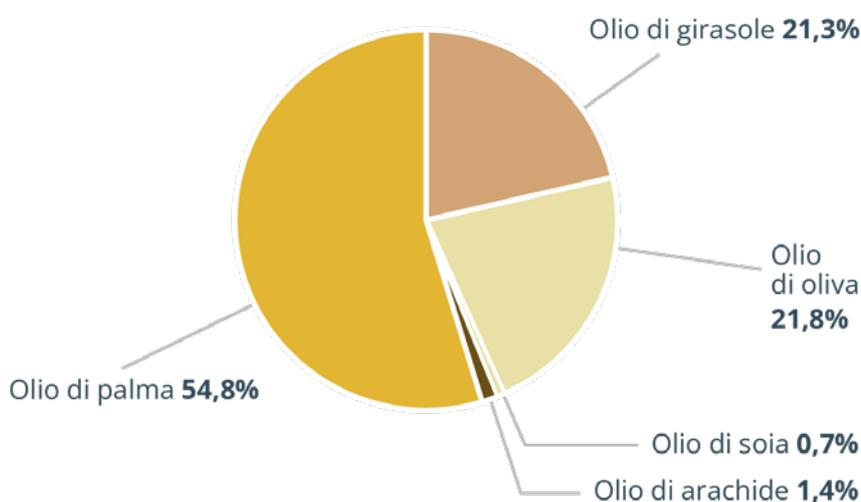
Nel 2021, secondo le stime del CONOE, in Italia sono state immesse sul mercato circa 2,6 milioni di tonnellate (Mt) di oli vegetali a uso alimentare. Più

della metà del totale dell'immesso è rappresentato dall'olio di palma (circa 55%), mentre l'olio di girasole e l'olio di oliva compongono rispettiva-

mente poco più del 21% e circa il 22% del totale. Una quota molto inferiore è rappresentata dall'olio di soia e dall'olio di arachide.

FIGURA 117 Fonte: CONOE su dati FederOlio

Quantità di oli vegetali **immessi sul mercato** in Italia per tipologia, 2021 (%)



La raccolta e l'avvio a riciclo degli oli vegetali e animali esausti

Una parte non trascurabile di questi oli non viene consumata direttamente durante l'uso, a cominciare ad esempio dagli oli destinati alla frittura o le confezioni di prodotti conservati sott'olio, ma diventa un rifiuto speciale non pericoloso che deve essere correttamente smaltito.

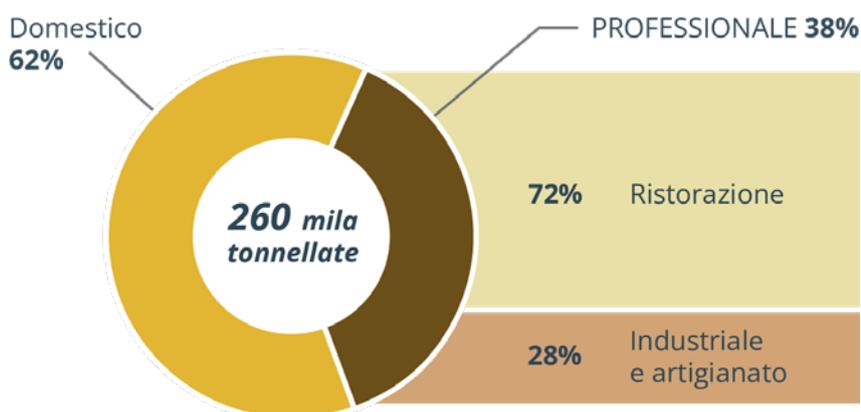
Di tali quantitativi, stimati in

circa 260 kt, circa il 62% proviene dal settore domestico e il restante 38% da quello professionale, suddiviso tra i settori della ristorazione e dell'industria e artigianato.

Di fatto al settore domestico è imputabile la quota maggiore di oli vegetali esausti prodotti e quindi il più alto potenziale di oli recuperabili.

FIGURA 118 Fonte: CONOE

Ripartizione per provenienza degli oli vegetali esausti generati in Italia (%)



Secondo uno studio condotto nel 2020 da CNR e IRSA, promosso dal Consorzio RenOils, ogni italiano in un giorno getta in media 20 gr di oli e grassi nelle acque reflue urbane, per un totale di circa 1.200 t al giorno, vale a dire 438.000 t l'anno.

Si registrano annualmente continui progressi in questo comparto, ma rimane ancora una rilevante quantità di oli vegetali esausti non intercettata. Il risultato di raccolta dell'ultimo biennio consente di poter sostenere l'ipotesi di un'ulteriore e importante crescita dei quantitativi intercettati nei prossimi anni, supportata da una continua e capillare informazione e sensibilizzazione diretta alla cittadinanza circa la corretta gestione di questo rifiuto. Vi è inoltre una accresciuta consapevolezza da parte degli Enti locali riguardo alla necessità di gestire questo rifiuto valorizzandone il recupero e la conseguente riutilizzazione secondo i dettami dell'economia circolare.

Nel 2021 gli oli e grassi vegetali e animali complessivamente avviati a riciclo in Italia sono stati 77.000 t, dato in crescita del 5% rispetto ai valori del 2020.

La curva del valore dell'olio vegetale esausto ha subito una crescita negli ultimi quattro anni, passando da una media annuale di 564 euro/t nel 2018 a un valore di 720 €/t nel 2021 (+27,7%).

Nel 2022 lo scoppio della guerra russo-ucraina e il conseguente aumento del petrolio e del gas hanno causato l'aumento di tutti i listini per cui si ritiene che il valore salirà a 800-850 €/t.

Il recupero degli oli e grassi vegetali e animali esausti

L'olio vegetale esausto raccolto e destinato al recupero viene trattato, con modalità ormai consolidate, da aziende specializzate con specifiche autorizzazioni e iscritte alla rete consortile di recupero, per ottenere:

- estere metilico per biodiesel;
- glicerina per saponificazione;
- prodotti per la cosmesi;
- lubrificanti vegetali per macchine agricole;
- grassi per l'industria;
- distaccanti per edilizia;
- altri prodotti industriali.

Viene inoltre impiegato per il recupero energetico (solo o abbinato ad altri combustibili).

Negli ultimi anni il principale mercato di sbocco per il recupero di questo rifiuto ha riguardato l'utilizzo come materia prima seconda per la produzione di biodiesel: un combustibile vegetale non tossico e completamente biodegradabile che può essere utilizzato come carburante

FIGURA 119 Fonte: CONOE e RenOils

Oli e grassi vegetali e animali **avviati a riciclo** in Italia, 2017-2021 (kt)

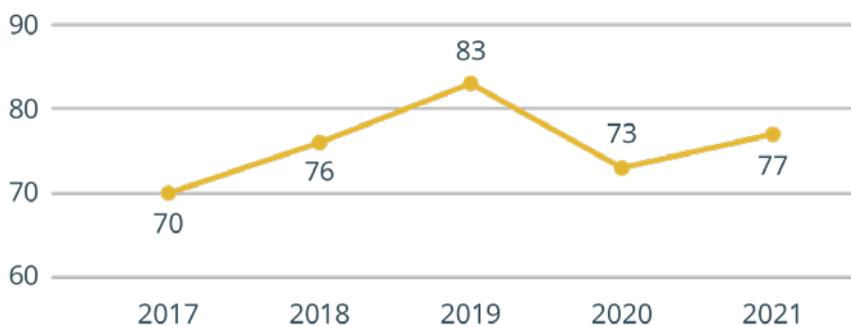


FIGURA 120 Fonte: CONOE e RenOils

Valore economico medio degli oli e grassi esausti raccolti in Italia, 2017-2021 (€/t)



per autotrazione in sostituzione o miscelazione di carburanti di origine fossile, riducendo il contributo di emissioni di CO₂

nel settore dei trasporti. Circa il 90% degli oli vegetali esausti raccolti è stato avviato a produzione di biodiesel.

Le problematiche e le potenzialità di sviluppo del settore

Comunicazione e informazione

Tra le principali criticità del settore vi è la scarsa percezione del potenziale inquinante degli oli vegetali e grassi esausti di provenienza alimentare e la conseguente sottovalutazione degli impatti ambientali generati da una non corretta gestione. La maggiore informazione e sensibilizzazione dell'utenza è quindi

determinante per accrescere l'attenzione sul tema e migliorare il trend di raccolta.

Le possibili azioni per affrontare questa criticità sono semplici ed efficaci:

- implementare i piani di comunicazione indirizzati alle istituzioni, ai Comuni, alle scuole quale elemento didattico "educativo" previsto nel ciclo di studi, agli operatori per l'applica-

zione delle norme vigenti e una più qualificata professionalità, alla cittadinanza per sensibilizzarla al recupero di un valore aggiunto piuttosto che allo spreco/smaltimento senza un utile ritorno economico, ovunque sia possibile; sensibilizzare i Comuni ad attrezzare le piattaforme ecologiche con idonei contenitori per oli vegetali esausti e a diffondere una corretta

informazione anche all'interno dei Centri di raccolta, ovvero attuare procedure di raccolta differenziata con la collaborazione della rete di raccolta consortile;

- segnalare, ovunque sia possibile (centri raccolta, scuole, sagre, ecc.), che l'olio vegetale, seppure classificato come un rifiuto non pericoloso, è altamente inquinante con costi elevati per la comunità;
- incentivare la raccolta di olio vegetale con conseguente sviluppo di attività industriali, logistiche e commerciali connesse. Sarebbe auspicabile e opportuna una semplificazione legislativa, organica e adeguata ai criteri europei, che permetta di individuare con più facilità quali siano i passaggi autorizzativi specifici, la qualità del trattamento e la riallocazione dei rifiuti trattati. In sostanza un'armonizzazione che permetta la certezza di poter scambiare, all'interno dell'Europa, i rifiuti correttamente identificati e trattati uniformando le procedure di conferimento e le destinazioni di riutilizzo anche incrementando, dove necessario, la vigilanza e le verifiche nel rispetto della legalità e delle regole del libero mercato.

Ricerca

Molto importante per migliorare e rendere più efficiente la raccolta e il riutilizzo è l'attivazione di progetti di ricerca specifica di settore. Da segnalare uno studio condotto su circa 50 impianti di trattamento delle acque reflue urbane teso alla determinazione delle quantità di oli vegetali presenti nei fanghi di trattamento. Questo lavoro porterà a una prima stima, svolta con metodologie scientifiche, delle quantità di oli dispersi nei lavandini soprattutto dalle famiglie. Sulla base dei dati che risulteranno si potranno tarare le azioni successive per intercettare a monte le condotte non corrette.

Contributo ambientale

A seguito dell'entrata in vigore della Legge n. 154/2016, con la quale è stata stabilita la misura del Contributo ambientale e i relativi regimi di esenzione, si è aperta una nuova fase nella gestione del Consorzio. Come per altre realtà consortili, infatti, dopo lungo tempo è giunto anche per gli oli vegetali il riconoscimento per l'applicazione del principio della responsabilità estesa del produttore. Il legislatore, infatti, ha inteso porre in

capo ai soggetti che "immettono" nel mercato oli vegetali destinati al consumo umano "e suscettibili di divenire rifiuto" un Contributo ambientale secondo i criteri, le disposizioni e le esclusioni previste dalla legge stessa.

Il Decreto Legge 30 dicembre 2016, n. 244 (cosiddetto Milleproroghe) aveva prorogato l'inizio della decorrenza dei termini per l'applicazione del Contributo ambientale a carico delle aziende che producono/immettono oli vegetali destinati all'alimentazione umana al mese di luglio 2017.

L'applicazione della Legge 154/2016 ha indubbiamente fornito uno stimolo a organizzare al meglio la filiera, ma soprattutto a incentivare la ricerca e il recupero dei quantitativi oggi dispersi o sottratti al ciclo legale della raccolta/rigenerazione.

È evidente tuttavia come la misura del Contributo ambientale, così come definito dalla Legge 154/2016 in sede di prima applicazione, vada sicuramente rivista e adeguata alle effettive esigenze e ai nuovi compiti assegnati al Consorzio anche alla luce delle disposizioni introdotte dal D.Lgs. 116/2020.